Roma
martedì 17 settembre 1991

Quello di «Rifondazione comunista» è un appuntamento di rilievo in vista del primo congresso del partito già fissato dal 12 al 15

L'ex deputato missino ufficializza le proprie dimissioni dalla «Fiamma» e si iscrive al «Gruppo misto» della Camera
«Con Delle Chiaie ho solo un patto elettorale. Lui si interessa troppo al bene del Nord». Un programma politico demagogico

Manna: «La mia patria non è il Msi»

Angelo Manna

RODRIGO RODRIGUEZ

NAPOLI - «Dopo 130 anni dobbiamo fare l'unità d'Italia, ma se resta Bossi mi allineo sulle posizioni separatistiche per rispondere al suo razzismo. Con il '93 il Mezzogiorno rischia di scomparire dalle carte geografiche. Come potrei avere alleato Delle Chiaie che è un leghista? Che comunanza ci può essere con uno che difende il porto di Trieste o l'Istria, cioè il Nord? Abbiamo un accordo...».

L'onorevole Angelo Manna rende note ufficialmente le dimissioni dal Msi e l'iscrizione al gruppo misto: in una conferenza stampa che terrà venerdì mattina al Circolo della Stampa spiegherà ufficialmente cos'è il *«Fronte del Sud»*. E ha iniziato a farlo ieri nel corso della rubrica settimanale dall'emittente Antenna Vesuvio. Avrebbe voluto chiamare il nuovo movimento "Fasci meridionali", «ma ho preferito evitare le strumentalizzazioni: avrebbero subito parlato del duce e della guerra».

Il rapporto con l'ex leader di Avanguardia nazionale è di tipo elettorale: insieme per assolvere al gravoso compito della raccolta delle firme per la costituzione del nuovo schieramento politico, mediante un apparentamento che coinvolga possibilmente tutte le leghe del Sud. «Delle Chiaie l'ho conosciuto soltanto all'ultimo Comitato centrale, in occasione delle dimissioni di Rauti. È un uomo del Sud, di cultura, una vittima del regime - sempre assolto - che ha pagato con 17 anni di latitanza».

Si profila dunque un primo legame con la Lega di Azione Meridionale, rappresentata in Consiglio comunale da Ugo Fedi. Dopo il boom di preferenze alla prima candidatura, Manna al secondo tentativo subentrò allo scomparso Almirante («mi rubarono i voti»): a maggio si ripresenterà come capolista del Fronte. Ritiene che la preferenza unica rappresenti per lui un vantaggio («ho voti di immagine, oltre al mio seguito)».

Ha spiegato i motivi dell'abbandono del Msi, «partito nazionale» in una lunga lettera a Fini. «Tu, carissimo Gianfranco, sai se ho servito con onore e fedeltà il Msi... Ora però la mia vera Patria mi chiama. Combatterò, procomberò io solo? E quale importanza avrà? Viviamo per rincorrere chimere... il rischio del martirio e dello sberleffo dei selvaggi non può disarmarci. Alla fin fine non vado ad accasarmi altrove, vado a fondare un partito antico come il mondo: il partito di Abele che vuole la sua rivincita sacrosanta su Caino».

Toni niente affatto burrascosi, dunque, e la promessa di non fare polemiche con esponenti della Fiamma tricolore. Ma di fronte alle accuse della segreteria regionale missina che, accusandolo, lo invita a dimettersi («le scelte di defezione sono sempre immorali») replica sdegnato: «Non ho mai mangiato nel "piatto Msi": è stato, semmai, il Msi a mangiare nel mio. E specialmente Luciano Schifone ed i suoi amici lo sanno bene».

"Fronte del Sud" mira fondamentalmente a "tagliare le gambe" al nord: no a prodotti settentrionali (con un impegno per far ottenere sconti del 10% agli iscritti che di fatto li boicotteranno), appalti e forniture al Sud solo ad imprese meridionali. Ed altri proclami: «Togliete i risparmi dalle banche pubbliche: alcuni istituti privati meridionali vi accorderanno due punti in più o in meno, a seconda che si tratti di tassi creditori o debitori». Oppure: «Liberalizziamo la tangenziale». Il «noto tormentone» ha scelto il suo simbolo: un quadrifoglio...